



Ciro Esposito/ANSA



15 anni per cambiare il mondo

Siamo a un bivio, secondo le Nazioni unite. Intervista al professor Enrico Giovannini, portavoce ASViS: diseguaglianze, Pil e... Trump

Bob Kennedy lo diceva nel 1968: a che serve governare rispettando solo il criterio del Prodotto interno lordo (Pil) che «misura tutto eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta»? È un indice che «cresce con la produzione di missili e testate nucleari e non aumenta quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari».

Dopo anni di lavoro come economista all'Ocse, Enrico Giovannini ha introdotto, quando era presidente dell'Istat, accanto al Pil, il Bes (Benessere equo sostenibile), un insieme di indicatori che valutano il progresso di una società anche dal punto di vista sociale e ambientale. Dal 2016, in Italia la nuova legge di bilancio verrà esaminata secondo tali parametri. Ciò che sembra un'astrazione

statistica può incidere, quindi, sulle scelte politiche decisive. Accade così anche per quelli che sono i 17 «obiettivi di sviluppo sostenibile» definiti nel 2016 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e da realizzare entro il 2030, per cercare di cambiare l'attuale modello di sviluppo, rivelatosi insostenibile sul piano ambientale, economico e sociale.

Dopo una breve esperienza come ministro del Lavoro nel governo Letta, Giovannini, professore di statistica economica a Tor Vergata, ha promosso nel febbraio 2016, con la sua università e la Fondazione Unipolis, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile ricevendo l'adesione, per ora, di oltre 130 tra centri di ricerca, istituzioni e reti della società civile per realizzare i traguardi proposti dall'Onu e sottoscritti dall'Italia.



Professor Giovannini, a che serve questa Alleanza? Non dovrebbe bastare il governo?

L'Agenda 2030 non è materia dei soli governi ma di tutti, imprese, cittadini, società civile. In particolare, quest'ultima non svolge solo una funzione di controllo, ma di stimolo e di promozione del cambiamento.

Come superare il conflitto tra vita e lavoro che vediamo in tanti siti industriali da bonificare in Italia?

Portare il mondo verso un sentiero di sviluppo sostenibile (quello cioè che consente alla generazione attuale di soddisfare i propri bisogni senza pregiudicare la possibilità che le generazioni successive facciano altrettanto) vuol dire sia assicurarsi che tutte le nuove iniziative industriali siano coerenti con l'obiettivo di non riprodurre tali conflitti, sia accompagnare verso la sostenibilità le situazioni drammatiche che ha citato. A settembre abbiamo presentato un Rapporto sulla situazione del Paese in relazione agli obiettivi di sviluppo sostenibile proponendo un vero e proprio "piano strategico" da seguire, con decisioni da assumere subito.

Da portavoce dell'Alleanza ha evidenziato, nelle commissioni bilancio del Parlamento, la mancanza di strategia nella legge di bilancio per il 2017...

Purtroppo è così, nonostante le tante buone cose inserite nel disegno di legge. Il traguardo

Agenda 2030 dell'Onu



Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile

www.asvis.it

su cui lavora l'Alleanza sono le elezioni politiche del 2018, cosicché la campagna elettorale si concentrerà sui temi dello sviluppo sostenibile. Non possiamo perdere altri 5 anni. Nel 2017 i 300 esperti che lavorano nei gruppi tematici dell'Alleanza elaboreranno proposte ancora più concrete che offriremo a tutte le forze politiche. A gennaio contiamo poi di confrontarci sulla strategia di sviluppo sostenibile che il governo si è impegnato a varare.

Praticamente siete in grado di valutare la coerenza del programma di tutti i partiti...

Stiamo lavorando con uno dei nostri aderenti, la Fondazione Mattei, che dispone di un modello analitico-econometrico in grado di valutare l'impatto delle politiche sulla realizzazione dei traguardi di sviluppo sostenibile. Già la nuova legge di bilancio impone al governo di valutare le scelte della legge di bilancio secondo il Bes. Sono lieto che un concetto nato nell'ambito statistico sia entrato tra i criteri di valutazione delle politiche economiche.

Si possono raggiungere in 15 anni obiettivi mancati

per secoli? C'è poi un nuovo presidente Usa che ha altri obiettivi....

La presidenza Trump apre una fase di grande incertezza a cominciare dagli impegni presi per contrastare i cambiamenti climatici, ma apre anche lo spazio per un nuovo protagonismo dell'Europa a livello internazionale. Infatti, il concetto di sviluppo sostenibile si trova nel trattato costitutivo dell'Unione europea ed è il perno su cui rifondare un politica capace di una profonda riconversione industriale e di ridefinizione delle scelte sociali e ambientali, necessarie se si vuole avere futuro.

Ma occorre una forte decisione in questo senso...

Bisogna uscire dalla genericità dei concetti. Ad esempio, ridurre le diseguaglianze ed evitare di cadere nella "trappola della povertà" tramite un reddito minimo universale condizionato alla riattivazione delle persone (come nel sostegno all'inclusione attiva avviato quando ero ministro) non è prioritario per chi ancora crede di poter avere una crescita del 3,4% l'anno nei Paesi avanzati. In Europa (e non solo) ci troviamo a fronteggiare il rischio di una

“stagnazione secolare”, dove non basta mettere i soldi nelle tasche dei cittadini per far ripartire i consumi o credere che il mercato sia in grado di risolvere tutti i problemi. Occorre, invece, investire nell'economia verde e nel capitale umano che genera innovazione. Il ritorno della Casa Bianca al modello reaganiano, che favorisce fiscalmente i ricchi, rischia di accentuare quelle diseguaglianze inaccettabili che hanno provocato la crisi attuale e hanno spinto tanti a votare per Trump.

Una via di uscita può arrivare dalla cosiddetta quarta rivoluzione industriale?

Una fortissima automazione migliora la produttività, ma può generare conseguenze sociali drammatiche per la perdita di occupazione, a meno che non

si investa nel capitale umano, così da preparare le persone alla transizione e nuove attività, e in settori ad alta intensità di lavoro. L'esempio è quello del passaggio dall'economia lineare (“estrai, produci, usa e getta”, ndr) a quella circolare: le imprese che hanno fatto questa scelta hanno ridotto i costi, ridotto l'impronta ecologica, aumentando i profitti e l'occupazione di qualità.

L'innovazione è multisettoriale. Finanziando in Svizzera il volo dell'aereo a energia solare, sono nati 150 nuovi prodotti grazie a un progetto avveniristico apparentemente utopico. È un processo che richiede tempo. I 15 anni dell'agenda 2030 sono simbolici, ma se non partiamo subito, rischiamo di perdere l'ultimo treno rimasto. Così la decarbonizzazione è la strada obbligata da percorre e invece

«Non possiamo perdere altro tempo»

si continua a gettare la palla in tribuna credendo di poter guadagnare tempo.

Siamo all'ultima spiaggia, come dice il papa nella “Laudato si”...

È proprio così, siamo chiamati a un cambiamento di mentalità perché, come dice il papa, la cultura che crea lo scarto fisico è la stessa che produce gli scarti umani: per questo motivo anche le misure contro la povertà devono andare oltre il sostegno monetario, promuovendo l'inclusione attiva perché nessuno sia trattato come un rifiuto. □

*Fra le cime innevate e l'aria fresca e pura della Valle di sole in Trentino il **BIO HOTEL BENNY** vi aspetta per vivere un'esperienza di vero benessere per tutta la famiglia. Anche la stagione invernale infatti offre proposte per tutti gusti : 150 km di splendide piste da sci, cultura, gastronomia, tradizioni locali. Il **BIO HOTEL BENNY** sarà lieto di accogliervi in un clima familiare e di farvi tascorrere una vacanza all'insegna del relax e dell'ottima cucina e... ai lettori di Città Nuova riserviamo uno sconto speciale ...*



© Via della Fantoma 13, 38020 Commezzadura (TN) 0463 970047 info@bennybiohotel.it www.bennybiohotel.it

BIO HOTEL BENNY 